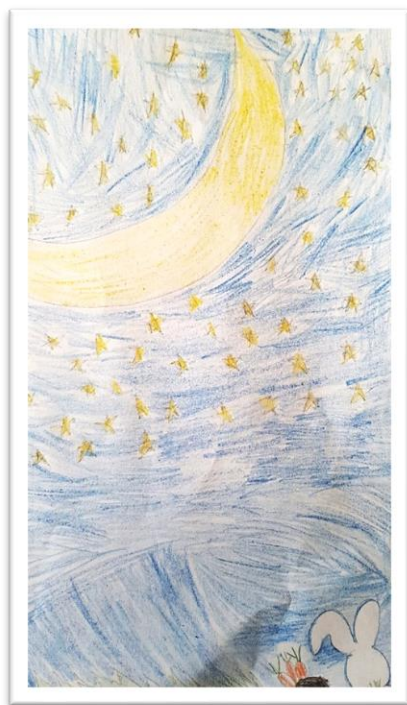


Il coniglietto Sole e la strana tempesta



Classe 2A

Monica Buffagni

Scuola primaria Pascoli, Modena

Il
coniglietto
Sole e la
strana
tempesta

Andrea
Emma
Eva
Giovanni
Jabrin
Junior

Kimberly
Maria Beatrice
Peter
Rodrigo
Zayd

Storia pensata scritta e illustrata tra marzo e maggio 2020, durante l'emergenza Covid-19 e il conseguente periodi di didattica a distanza per le scuole

Giugno 2020

Scuola primaria Pascoli, Modena

Nel Bosco delle Fate del Paese di Mezzo,
viveva Sole, il coniglietto.

Il bosco riluceva, nella tarda e tiepida primavera, di verde, azzurro acceso e blu oltremare, così come gli animali che lo abitavano avevano deciso di decorarlo. Gruppi di alberi folti e ombrosi si alternavano, quieti e sorridenti, a cespugli dispettosi ed erbe dall'intenso profumo, mentre le piante, cresciute e rigogliose, ascoltavano il canticchiare allegro degli uccellini, distratti da lampi del rosso delle bacche qua e là.

Nel cuore del bosco, in un'ampia radura soleggiata d'estate e innevata d'inverno, sorgeva silenziosa la casetta di Sole.- La vedete, con gli occhi della fantasia?- Era ampia, spaziosa, a forma di fungo , con la porta di legno intagliato ,il tetto rosso, interrotto da macchie bianche, le morbide pareti simili a cioccolata fusa che abbraccia protettiva i suoi abitanti; si ergeva soddisfatta e pacifica vicino ad un fiume, a

poca distanza dalla città, con gli echi lontani dei rumori delle automobili che interrompevano, a volte, la quiete della natura.

Qui viveva Sole, con la sua famiglia; mamma e papà crescevano sereni il piccolo e la sorellina Luna.

Eccolo, Sole, mentre osserva i giochi dei suoi amici animali dalla finestra...-

Sole era un bellissimo coniglietto di sette anni, robusto, con la folta pelliccia grigia e bianca, simile ad un batuffolo, grandi occhi curiosi spalancati sul mondo; vivace, rumoroso, gentile d'animo, gli piaceva correre nei prati, saltellare libero, proteggere i più deboli (era molto coraggioso, sapete?) ed era molto, molto goloso di torte di carote.

“Mi piace anche andare a scuola! Mi ci porta la mamma tutti i giorni, alla scuola oltre il fiume! Sono grande, dice sempre il papà, frequento la seconda classe... certo, preferisco giocare, qualche volta, anziché fare i compiti...”

A proposito di genitori...il padre di Sole era alto, giovane, nero come la pece, con una macchia bianca sulla schiena, sempre allegro, pigro all'inverosimile e si chiamava Giorgio. Tutti i lunedì e tutti i martedì, si preparava un succo di frutta, poi leggeva il giornale sul divano, addormentandosi subito dopo, in attesa di essere risvegliato dal profumo di una pizza fumante, cucinata da mamma Elisabetta. Non era certo pigra, invece, mamma Elisabetta: bianca con una macchia grigia sulla zampa, correva sempre, veloce, una volta per fare la spesa, un'altra per fare una corsa nel bosco, un'altra ancora per preparare i bagagli per la gita al mare, la sua meta preferita. Com'era chiacchierona, la mamma!!! Sempre al telefono con le amiche o a fare raccomandazioni a Sole e a Luna.

“E io? Quando tocca a me?” dice Luna.

Accontentiamola! Luna aveva solo tre anni, era una piccolina bassa e magra, con le guance accese di rosa intenso ed enormi occhi dolci, uno verde mare e uno marrone scuro. Il suo fitto pelo grigio, bianco sulla pancia tonda, era intervallato da macchie

marroni come gocce di cacao nei biscotti; indossava sempre due fiocchi, uno rosa a pois bianchi in testa e uno verde a pois rosa sulla coda. Tranquilla e timida, le piaceva essere abbracciata dalla mamma e giocare con Sole...quando non davano vita a qualche rumoroso battibecco! Più calma del fratello, le piaceva disegnare e colorare-un segreto: il suo colore preferito era il rosa- e spesso si incantava a guardare le stelle notturne, sognando di andare a trovare la Luna grande, che portava il suo nome, con lo zainetto della scuola d'infanzia ben ripieno di carote.

-Vi siete accorti dei magnifici mazzi di fiori nel salotto della casa di Sole e Luna? Li ha raccolti Luna nel bosco e la mamma l'ha aiutata ad annodarli con i nastri turchesi e rossi. -

Una notte di luna, scura e profonda, cominciò a piovere all'improvviso e a fischiare un forte vento. Sole indossò il suo pigiama azzurro mentre Luna si mise a cercarne uno lilla a fiori rosa; augurarono la buonanotte ai loro genitori, sempre rispettosi dei tempi e delle necessità dei

figli, e si avviarono verso i loro lettini. La cameretta era ampia, con le pareti verdi e gialle, ospitava un letto a castello blu, accanto riposava un baule contenente coloratissimi costumi di carnevale.

La pioggia aumentava di intensità e cullava il sonno dei coniglietti, che si addormentarono.

Mentre fuori infuriava la tempesta, Sole e Luna dormivano profondamente nei loro lettini. Tanti sogni si agitavano nella loro fantasia addormentata e danzavano irrequieti nelle loro piccole menti.

Sole alternava il desiderio di giocare a calcio con gli amici, allegro e spensierato, su di un prato fiorito e odoroso di erbe aromatiche, accecato dalla luce del sole di primavera, accompagnato dai canti e dai ronzii di api e usignoli, a momenti in cui si trasformava in un piccolo e coraggioso eroe al salvataggio di qualche animaletto del bosco, rimasto intrappolato su alberi troppo alti.

Intanto, Luna non era da meno e intrecciava mille sogni diversi, diversi come i suoi colori preferiti: ora andava a giocare, disegnare e

colorare con la sua amica luna grande-quella vera-, ora si ricordava di essere molto vanitosa e si adornava di nuovi fiocchi colorati sulla testolina e sulle zampette...un fiocco blu a pois bianchi alternato ad un altro bianco a pois blu!-----Come era bella, Luna!-----

Sole sembrò svegliarsi, al rombare di un tuono potente, e si girò borbottando su di un fianco, ripiombando poi in un nuovo sogno. Stavolta era già grande, doveva lavorare, come tutti gli adulti, ma anche nei sogni Sole era speciale, così sognò di svolgere lavori diversi in uno stesso giorno; prima, serviva, lentamente e con attenzione, merende golose in un bar, poi, inforcata la bici, diventava commesso di libreria, presentava libri e racconti ai clienti e se ne appassionava, tanto che usciva portandosi a casa un romanzo da leggere. Con l'ombrello aperto a riparo della pioggia—pioveva anche nel sogno, pensate!!-, si spostava in un negozio di giocattoli, dove incontrava un treno parlante, rosso, giallo e blu, che chiacchierava con gli altri giocattoli (chissà che cosa si raccontavano).

La saetta di un fulmine sollevato dal vento disturbò Luna, che ,prima di abbracciare la sua bambola preferita, Marianna dai capelli rossi, capitombolò su di un campo di fiori scintillanti, rosa e azzurri, fece conoscenza con un misterioso fiore bianco che parlava e rideva, salutò gli amici dall'alto di un mondo fatto di dolci, popolato di alberi di zucchero filato e fiori di caramelle, si ritrovò circondata da libri scritti in tutte le lingue del mondo e.....oh! ... atterrò in un'isoletta circondata dal mare.

Si guardò attorno stupita: era tutto formato da carote arancioni! L'isola di carote galleggiava sul mare color del tramonto, mentre sassolini caroteschi indicavano la strada per raggiungere una fontana, da cui zampillava cioccolato fuso. Farfalle di un acceso giallo si posavano su montagne ripide di croccante cioccolato e dolci leccalecca sostituivano il sole, gli alberi, le nuvole. Piovevano caramelle al sapore di arancia, da questo cielo di sogno...

Sole, intanto, sognava il mare anche lui: si trovava in compagnia della famiglia e dei suoi cugini, Richard, Darwin e Ray e

ammirava le sfumature di colore dell'acqua, timoroso della vastità marina. Provava a nuotare, nell'acqua bassa, contento e agitato insieme, si stendeva al sole, infreddolito, divorava un panino alle carote.

Sopra i sogni dei coniglietti, infuriava sempre più la tempesta, urlava il vento, si scuoteva la casa, si rovesciavano valanghe di acqua gelida... e non accennava a smettere.

La mattina seguente, i piccoli si svegliarono con il mondo triste sotto la tempesta, che continuava, continuava, continuava... non si poteva più uscire da casa.

Sole non temeva la tempesta che si agitava fuori, perché pensava al mare.

E intanto, la tempesta continuava ad infuriare, giorno dopo giorno... simile ad un nastro scuro che si agitava nell'aria buia, la strana ed interminabile tempesta srotolava, terribile e cupa, fulmini e saette rosa, pioggia verde scuro, nubi arancioni e nere, gonfie di minaccia, mentre il vento nitriva, selvaggio destriero imbizzarrito lungo strade sconosciute. Come una cascata di acqua gelida, si abbatteva sulle case, spaventosa

ed oscura, faceva paura, rumorosa come un lungo incubo strano.

Un senso di solitudine e noia avvolgeva il bosco delle Fate del Paese di Mezzo: Sole e Luna non potevano uscire da casa e trascorrevano le loro giornate in compagnia dei genitori, senza poter andare a scuola, né incontrare gli amici.

“La lontananza è una condizione brutta e innaturale! È tutta colpa della tempesta! “pensava Sole, tra sé e sé, affacciandosi spesso alla finestra della sua camera.

I giorni scorrevano lenti; Sole e Luna giocavano tra loro, sognando di essere un re ed una regina di reami lontani, disegnavano scene avventurose dai colori accesi, partecipavano a lunghe partite dei giochi da tavolo, si perdevano davanti alla Tv dei conigli ,durante il pomeriggio ,in attesa della merenda (torte e biscotti cicciotti ricoperti di glassa alla vaniglia ricoprivano i tavoli di casa -una volta, Sole perse i suoi biscotti preferiti, quelli all’arancia, e fu costretto a farsi aiutare da Luna!).

Sole amava giocare a carte e saltare con la sua piccola palla di pezza; suonava il pianoforte per farsi compagnia e intanto, Luna immaginava di trasformarsi in una bambina umana con le orecchie di gatto (lo sappiamo, Luna è molto fantasiosa!)

Erano felici di stare a casa, di condividere ore e minuti con la famiglia, di avere mamma e papà sempre vicini e a disposizione, ma spesso si sentivano tristi e un po' confusi. "Mi mancano gli amici..." -si lamentava Sole.

"A me mancano le passeggiate fuori, al sole!" -aggiungeva la sorella.

Facevano anche i compiti, i coniglietti, aiutati da mamma e papà, con i quali si travestivano e truccavano da fate, pirati, principi e streghe, leggendo, incantati, storie misteriose e appassionanti. A volte, ascoltavano le storie da un librone giallo dorato, "Carote al telefono", inventate da uno scrittore famoso, Coniglietto Rodari, dimenticando di essere in casa e volando leggeri su tappeti blu e argento, verso Paesi lontani, uno diverso dall'altro, come la

principessa dal vestito di velluto rosso in viaggio verso il Paese in cui era nata e di cui aveva nostalgia.

Poi si sdraiavano sui cuscini del divano e sorridevano, al pensiero di tornare a scuola.

Intanto, i loro genitori lavoravano anche da casa, rassettavano e pulivano, cucinando piatti nuovi e saporiti, al profumo di cannella e rosmarino, con le uova e con la farina, gli spinaci e i chicchi di mais color dell'oro.

Osservavano i piccoli, intenti a giocare, a leggere, a studiare, ad inventare giochi di parole; la mamma si girava a guardare il papà ed entrambi si promettevano che avrebbero sempre continuato a trascorrere più tempo con i loro figli.

Come si sentivano uniti, nel lungo periodo in casa, anche se preoccupati che la tempesta non avesse fine!

...ma...ecco Sole che si affaccia ancora alla finestra -lo vedete? -vuole dire qualcosa!

“Spero che la tempesta finisca presto, ho voglia di riabbracciare tutti e di correre a perdifiato!!!”

Sole e Luna sentivano profondamente la mancanza della scuola e dei loro amici. Arcistufi della situazione, decisero di vestirsi di impermeabili azzurri e rosa, con i cappucci blu e rossi, presero gli ombrelli (quello di Luna era cosparso di fiori, mentre quello del fratello sfoggiava uno stormo di areoplanini), infilarono guantini, si coprirono i musetti e.... via, a parlare con la strana Tempesta.

“Noi non ne possiamo più, devi smetterla! “- le intimarono.

“Non ci penso nemmeno, cari miei! Mi annoierei troppo, senza fare nulla...e poi le nuvole bianche, il cielo azzurro e il sole splendente si vanterebbero della loro bellezza e luminosità, facendomi sentire scura e brutta...”

E ora?

La piccola Luna guardò Sole, poi sussurrò timida: “Puoi sempre andare ad annaffiare altrove...”

Fu così che i due piccoli si misero in attesa. Un sabato mattina, mentre Sole e Luna giocavano con la palla di pezza, il fragore della tempesta, all’ improvviso, lasciò il posto ad un profondo silenzio. La pioggia era cessata, ora scendevano dal cielo lucine simili a petali colorati, come un arcobaleno. Le nubi passavano lente dall’arancione scuro ad un pallido rosa, fino a sconfinare nel bianco puro, come lo zucchero filato. Saette e fulmini vennero rimpiazzate da tiepidi raggi del sole, manine che salutavano allegre. Il vento pareva cantare soavi melodie, tra i rami di un bosco finalmente asciugato. Un tappeto di morbide foglie dai toni del verde cullava gli alberi strappati dalla furia della tempesta.

“È finita, è finita la tempesta!” -urlò, eccitato e felice, Sole, subito imitato da Luna, dalla mamma, dal papà. Sorridevano ridevano, si stupivano, mentre, a poco a poco, la paura scompariva e si riaffacciava

la gioia, come i musetti dei coniglietti si riaffacciavano esitanti alla porta di casa.

Festeggiarono con un picnic nel bosco; parteciparono amici e parenti, la mamma e il papà cucinarono torte glassate, pasticcini farciti e cioccolatini a forma di cuore.

Mentre Sole volava sull'altalena, Luna raccontava i suoi sogni alle amiche.

La Classe al completo



